

L'intervento

Alitalia e responsabilità politiche

Salvatore Santucci *

Al pari di molti ho guardato con sufficienza, se non con ostilità, il tentativo di salvataggio in corso della nostra compagnia di bandiera. Anche in me, aveva preso il sopravvento, nell'analisi del primo momento, il giudizio che ancora una volta a pagare sarebbero stati i contribuenti chiamati a farsi carico degli errori di decenni di mala gestione. Ed il pensiero alla soluzione Air France è corso veloce. Quanto meglio sarebbe stato l'ingresso di un grande operatore internazionale che si sarebbe fatto carico, da solo, dei problemi dell'impresa di bandiera. E i costi a carico del personale, non sarebbero forse stati inferiori?

Il mio ruolo professionale - lavoro quotidianamente nel mondo delle imprese e spesso sono stato chiamato a pianificare e supportare processi di riorganizzazione e ristrutturazione di imprese - mi ha, tuttavia, imposto di approfondire e studiare il caso, uscendo dalla logica delle facili semplificazioni.

E mi pare che in questo caso, innanzi tutto, nel modo nel quale ci si appropria alla crisi dell'impresa, vi sia qualcosa di nuovo all'orizzonte, da non liquidare con superficialità, ma da analizzare ed approfondire con attenzione. Analizziamo i singoli elementi, uno per uno. Intorno al tavolo della crisi, non sono seduti speculatori pronti a fare un buon affare o un gruppo di soggetti pronti a chiedere favori in cambio di una partecipazione. Si tratta di figure qualificate non solo della finanza, ma dell'industria del nostro Paese, coordinate da una delle nostre più grandi banche, Gruppo Intesa-San Paolo, diretta da uno dei manager capaci del nostro paese, che proprio in questi giorni ha presentato risultati brillanti nel momento in cui in tutto il mondo, le stesse banche, pagano le conseguenze di approcci speculativi ed eccessivamente orientati al rischio. Molti di questi sogget-

ti, inoltre, sono stati a protagonisti di importanti operazioni di privatizzazione e riorganizzazione di imprese pubbliche, aprendole al mercato e mantenendone la proiezione allo sviluppo ed alla crescita. E' un gruppo d'imprenditori, inoltre, che non si propone in modo chiuso alla partecipazione di altre imprese, anche, estere nella consapevolezza che un progetto industriale di lungo periodo ha bisogno del massimo delle sinergie industriali finanziarie. Quando si fa una speculazione, mordi e fuggi, si preferisce essere in pochi; si compra a poco per vendere a molto, in poco tempo. Non sembra questo il caso, e la storia di molti protagonisti lo sta a confermare. Alla base delle elaborazioni del piano industriale, infatti, sembra esserci una serie di opzioni - poche, ma un buon piano industriale, deve essere innanzi tutto semplice, fatto di poche e buone scelte chiare - che mettono al centro l'impresa, il suo conto economico in una lettura dinamica dello scenario competitivo di riferimento. Esse appaiono scerve da buonismi o dalla esigenza di accontentare quella o quell'altra esigenza localistica. La scelta di un Alitalia senza Hub, per alcuni autorevoli commentatori, è l'unica coerente con il nostro assetto territoriale multicentrico, assai lontano dalla idea del doppi Hub incompatibile con la massa critica dell'Alitalia, anche rafforzata con la riagggregazione delle attività di Aironi. Anche il calcolo degli esuberanti appare più in linea con le esigenze di riportare la struttura dei costi aziendali a valori più vicini a quello dei diretti competitori. Altro aspetto qualificante del piano è che esso si proietta, fin da subito, nella logica delle alleanze industriali;



Mobilitazione Personale Alitalia preoccupato

non è un piano autarchico, l'Italia contro il resto del mondo, ma teso subito alla ricerca di alleanze strategiche, ripartendo dal partner industriale Air France. Qualcuno sostiene che la nuova iniziativa sarà una passeggiata per i nuovi imprenditori, in quanto dei costi si farà carico il pubblico, mentre dei sicuri profitti si avvantaggerà il privato. E' una lettura superficiale e malevola, quasi banale. Riferire decollare Alitalia dopo decenni di mala gestione - che hanno indebolito strutturalmente non solo il bilancio, ma anche l'immagine e la capacità operativa, le quote di mercato della nostra compagnia - e in un contesto di mercato difficilissimo, dove rimarranno nel tempo solo pochi grandi vettori, è un'impresa ciclopica caratterizzata da un elevato grado di rischio. Chi investe sa che può perdere e dovrà mettere tutte le proprie capacità al servizio del progetto perché l'iniziativa possa avere successo. Chi investe in questa iniziativa è ben consapevole che i propri soldi sono a rischio ed il successo è tutto legato alla validità del piano indu-

ne orientata al massimo dell'efficienza di medio e lungo termine, creando così le condizioni per nuovi investimenti). Un operatore nazionale darà sempre più attenzione al proprio paese rispetto ad altri contesti, dove può avere altrettanta clientela, ma meno radicamento culturale e di immagine.

La crisi di Alitalia è forse nata da un rovesciamento di questo rapporto. Ha preso più di quanto abbia dato. Personalmente sono ben contento di immaginare che parte delle mie imposte sia destinato non al pagamento infruttuoso di ammortizzatori sociali senza prospettiva alcuna, o all'ennesima ricapitalizzazione senza futuro, quanto a sostenere indirettamente la nascita di un vettore che, quando accoglie il passeggero, propone i propri servizi, ma, un istante dopo, presenta il proprio paese valorizzando al turista a bordo le bellezze incredibili del nostro paese, dando, da subito, un'immagine di efficienza e di italian style, che sono la chiave di successo della nostra industria del mondo, rispettata e stimata da tutti.

C'è in questa vicenda molto di vecchio. Ancora una volta, diamo il meglio di noi stessi all'ultimo minuti di fronte al baratro. Ci saranno, ancora, giorni difficili nei quali si farà un gioco al rialzo sulla pelle dell'impresa, incuranti del fatto che un ritardo potrà pregiudicare il successo dell'iniziativa. Ma c'è anche, a ben vedere, qualcosa di nuovo. Una voglia di rischiare della politica, anche per propri fini, che si assume, in ogni caso, la responsabilità di una scelta non semplice di fronte la paese, affidando a tecnici autorevoli ed indipendenti la concreta elaborazione del progetto, con al centro le esigenze di un'impresa e del paese. E' tutto bello, quindi? No. Di brutto e drammatico ci sono i problemi concreti dei lavoratori che subiranno il colpo della ristrutturazione che a 40-50 anni si troveranno di fronte allo spettro della disoccupazione e della necessità di riqualificarsi. E' un dramma vero che vivono tutti i lavoratori delle imprese in crisi di tutto il mondo e che spesso passa sotto silenzio, lontano dai riflettori della ribalta. E' forse su questo aspetto che il lavoro di tutti in questi giorni dovrebbe concentrarsi, anche quello dell'opposizione che deve dare il proprio contributo di proposta ad un processo ineludibile, facendo il tifo per il successo dell'iniziativa, anche nelle sedi istituzionali proprie, perché questo farà sì che molti migliaia di posti di lavoro possano essere recuperati in modo efficiente e non più assistito. Perché una forte compagnia di bandiera italiana, legata in sinergia con altri operatori continentali, serve anche all'Europa. La responsabilità della politica deve rinviare a dopo la polemica, soprattutto quando si parla di un'impresa i cui destini possono influenzare l'oggi di molti e il futuro di tutti noi. Gli italiani sono adulti e vaccinati e sanno discernere tra la propaganda e i fatti concreti. Su questi ultimi, tutti saranno misurati.

* Dottore commercialista, consulente di direzione aziendale

Il caso

Il presidente dell'Asd Cannara Alberto Borghi intervista dopo la vicenda accaduta durante un torneo di calcio giovanile durante il quale ci sarebbero stati insulti razzisti

Alberto Borghi *

Il torneo Calcio Giovanile '90 è una manifestazione internazionale tra le più importanti che si svolgono in Italia per giovani della categoria Esordienti.

Il torneo, alla sua XIX edizione è impeccabilmente organizzato dalla delegazione distrettuale della FIGC di Città di Castello, che con la competenza dei suoi responsabili è strutturata per far fronte ad un impegno così importante.

L'Asd Cannara partecipa ininterrottamente a questa manifestazione, che ha un suo regolamento ben preciso, da oltre 15 anni, talvolta anche con buoni risultati, e ha sempre accettato sportivamente le decisioni degli arbitri delle gare ed i dispositivi emessi dal comitato del torneo.

Per noi le dichiarazioni dell'organizzazione del torneo che escludono categoricamente che alcun episodio di stampo razzistico sia accaduto in campo e fuori sono una certezza non scalfibile da parte di alcuno. Inoltre con lo stile che ci caratterizza da tre anni, senza clamore né pressioni, attraverso una serena ricostruzio-

Insulti razzisti o diatriba sportiva?



Sport sano Il calcio come momento di aggregazione

ne dei fatti compiuta e ascoltando le persone presenti sul campo, la convinzione, che come società nutriamo conoscendo la statura morale del nostro tecnico e dei ragazzi in campo, dell'assenza di insulti razzistici, ci è stata ampiamente confermata. C'è infine una dichiarazione dell'allenatore del Bastia sig. Ercolani che era in campo con i suoi allievi, da cui si evince che nessun insulto indirizzato al ragazzo è stato da lui sentito direttamente. Quindi né arbitro, né tecnico del Bastia, presenti nel campo di gioco a dimensioni ridotte, addirittura condividendo la stessa panchina, hanno sentito direttamente quegli insulti.

Sgombrato il campo dall'interrogativo iniziale e sperando che le questioni in merito non abbiano strascichi che al momento non possiamo escludere, vorremmo anche fornire, da uomini di sport, un piccolo contributo educativo. Il risultato sportivo che si consegue sul campo è valido sol-

tanto se ottenuto nel rispetto delle regole vigenti, questo è l'insegnamento che dobbiamo trasmettere ai ragazzi. Non promuovere attivamente questo principio è diseducare i ragazzi al rispetto delle regole e degli organi preposti alla loro vigilanza, anzi è abituarli alle furberie. Per questo abbiamo deciso di inoltrare ricorso al termine della gara, che, applicando le regole scritte e condivise, il comitato organizzatore ha accolto. Risposto, per quanto ci compete, anche sulla diatriba sportiva, non possiamo non guardarci indietro e riflettere sul perché si è montata gratuitamente un'accusa di razzismo su un confronto sportivo. Come Asd Cannara assistiamo da alcuni anni ad una migrazione volontaria e continua di alcuni ragazzi che ogni anno scelgono il nostro settore giovanile, forse maggiormente rispondente alle loro aspettative. Noi li accogliamo, come è giusto che sia, e, nello specifico, il fatto che in Eccellenza da noi, militano ed

hanno militato, molti ragazzi di bastia che nel nostro settore giovanile sono cresciuti sino a giocare in prima squadra, può essere motivo di astio nei nostri confronti. Quindi né il razzismo, né la diatriba sportiva, ma la voglia di screditare l'immagine dell'Asd Cannara è alla base di questa notizia montata artificialmente. Infine vorremmo dire qualcosa su ciò che resta dopo questa assurda ed evitabilissima polemica. La penna che intinge dalla questione razziale risponde troppo spesso alla facile tentazione di sbattere "il mostro" in prima pagina. Così facendo distrugge convenzioni ed equilibri ormai sempre più precari che tengono insieme la nostra società civile, così non si crede più in alcuna cosa, istituzioni comprese, tantomeno nello sport giovanile e nella sua giustizia. Come Asd Cannara riteniamo che non si faccia un buon servizio alla società in cui viviamo ed in cui devono crescere i nostri ragazzi, raccogliendo sfoghi di parte e pubblicandoli senza alcun riscontro oggettivo con titoli roboanti. E' ora che la deontologia professionale torni ad essere fattore discriminante nella scelta dei giornalisti e dei collaboratori. Come Asd Cannara pensiamo, anche con i nostri limiti, di aver dimostrato in tanti anni, con fatti concreti, la nostra correttezza e rettitudine morale all'interno di uno sport popolare come il calcio.

* Il presidente dell'Asd Cannara

Punti di vista

Alcool e lucciole a Perugia

Maria Rosi *

Finalmente il nostro sindaco si è accorto dell'esistenza di un provvedimento che è già in vigore da diversi anni, cioè il divieto della vendita di alcolici in bottiglie di vetro. Così facendo, mi chiedo, cosa si voglia limitare, se l'abuso di alcool fra i giovani o l'uso di bottiglie di vetro? Sicuramente, da una parte, si riduce il problema dei rifiuti di bottiglie, ma dall'altra il problema dell'alcool non viene affrontato, ma viene solo passato dall'utilizzo dei bicchieri di carta.

L'amministrazione comunale non soddisfatta, di questo provvedimento, impantanata nel dilemma shakespeariano (alcool o bottiglie di vetro), affronta con determinazione il problema della prostituzione, applicando alle "lucciole" e ai loro clienti sanzioni pecuniarie. Spero che questa ordinanza riesca a diventare un valido freno per il mercato della prostituzione e che restituisca agli abitanti di: Pian di Massiano, via Settevalli, via Martiri dei Lager e Madonna Alta i loro quartieri. Sicuramente questo è un problema che viene da lontano, che ha bisogno di azioni concrete, che si lascino da parte tutti i falsi moralismi e si affronti il problema partendo dal fatto, che non essendo possibile estirparlo radicalmente, ma va affrontato nella realtà trovando soluzioni in sicurezza. Proprio per questo il disegno di legge, sulla prostituzione, presentato del nostro ministro delle Pari opportunità Mara Carfagna è quanto mai attuale e indispensabile. E' inutile che il nostro sindaco annunci provvedimenti per combattere e arginare il problema sicurezza, per poi prendersela con l'attuale governo, che non gli stanzia fondi necessari per poter operare. Basta con questo volersi nascondere dietro un "dito" e attribuire al Governo, così efficiente, colpe che non gli appartengono e che sono solo da dare all'inefficienza della sua giunta e che non è capace di saper gestire i "nostri" soldi. Spero che questo non sia solo un modo del sindaco di buttare, ancora una volta, fumo negli occhi dei cittadini, ma che a queste ordinanze ne seguano delle altre ancora più decise e ferme. Voglio ricordare che per avere una città sicura basta che ci sia la volontà da parte della nostra amministrazione.

Concludo ringraziando l'operato, fondamentale, di tutte le forze dell'ordine che quotidianamente fanno il loro dovere in silenzio e difendono i cittadini, nonostante politica delle nostre amministrazioni tolleranti e così poco lungimiranti.

* Presidente del Cdl Nuova Umbria